

Vita e opere di Agostino Cappello

Relazione di Pietro Ferradini

Grato al Comune di Accumoli nella persona del Sindaco Sig.ra Franca D'Angeli, al consigliere alla cultura arch. Corrado Volpetti, al presidente Renzo Colucci di Radici Accumolesi e alla Pro Loco per la realizzazione di questo incontro nel valutare e approfondire la figura umana e professionale di Agostino Cappello.

Oggi lo ricordiamo come cittadino nativo del nostro paese che scrivendone la storia ha permesso a tutti noi di ricordare le nostre radici storiche, dove la memoria diventa compagna fedele nel riallacciare un percorso continuandone il racconto e la vita e contribuendo a ridare speranza ad un territorio così terribilmente prostrato.

In questa breve presentazione cercherò di far emergere il valore dell'uomo e delle sue ricerche rimandando alla lettura del libro l'insieme delle notizie sulla vita e sulle opere.

Agostino Cappello ci rivela attraverso la sua autobiografia la passione per le sue ricerche e le sofferenze subite a seguito di una malattia come l'antrace, contratta vivisezionando un cavallo infetto, che lo ha accompagnato dai suoi 34 anni fino al termine.

Uomo di grande intelligenza e di una profonda cultura che lo porta dalla medicina alla filosofia, alla geologia, alla botanica, alle arti e lettere. Questo suo interesse è ben rappresentato nelle recensioni sul Giornale Arcadico delle varie discipline.

E' socio di Accademie italiane e straniere, quali l'Accademia dei Lincei (di cui diventa collaboratore del Giornale Arcadico), l'Accademia Pontoniana di Napoli (la prima accademia fondata in Italia nel 1430), corrispondente e socio dell'Accademia reale medica di Francia e di molte altre..

Per la sua indole, franco nel dire e nell'agire, nemico dell'ipocrisia, con il suo umore lieto e festevole, con il suo relazionarsi affabile e cortese e soprattutto con la sua sensibilità medica trovò un'accoglienza straordinaria tra i medici importanti di quel tempo e anche nella corte papale dove collaborò con quattro papi (Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI e Pio IX).

Leggendo i suoi scritti appare la figura di un uomo attento alla modernità e alle possibilità che le nuove scoperte comportano per aiutare le popolazioni.. Fa parte di un comitato voluto dal Papa per incrementare l'industria manifatturiera.. Il suo pensiero è quello di fondare nuovi stabilimenti e di migliorare quelli esistenti, conservare i boschi per stabilizzare gli ambienti argillosi, fondare scuole per le arti e mestieri, facilitare le comunicazioni, adoperare il vapore, competere con le produzioni estere. E' contro i divieti assoluti (ad esempio tassare molto le merci che entrano da stati confinanti) in quanto creano monopolio e arricchiscono i mercanti rovinando lo Stato. Agli amici dell'Abruzzo portava il paragone della Svizzera (perchè le nostre montagne che sono simili alle loro, non possono competere con prodotti altrettanto buoni?) e faceva il paragone con la

ceramica, che doveva sviluppare modelli nuovi e migliori vernici per avere nuovi mercati. Studia le acque minerali valorizzandone il valore terapeutico, in particolare quelle di Tivoli e di Accumoli. E' uno studioso delle paludi e delle malattie che comportavano. Combatte un'autentica guerra contro i latifondisti delle risaie, i quali non rispettando i regolamenti che lo Stato pontificio aveva emanato, provocavano malattie, morti e abbandono di interi paesi a seguito dei miasmi veleniferi prodotti.

E' un uomo che ama profondamente la natura e lo si comprende sia dalle sue azioni nel preservare i boschi e nel dare idee su come attuare la regolazione delle acque nei terreni per evitare frane e per una migliore produzione agricola. S'interessa allo studio della flora e ne riporta l'elenco nei suoi scritti sul suolo di Tivoli (del prof. Mauri che occupa la prima cattedra di botanica all'università di Roma) e sulla storia di Accumoli (del dott. Orsini, botanico marchigiano, con un'elenco sulla flora di Accumoli di oltre 700 specie).

Nei suoi numerosi scritti afferma che la medicina deve essere "osservazione ed esperienza" e propone "una scuola di censura medica" che valuti e/o impedisca che rimedi nuovi vengano immessi senza la necessaria sperimentazione ed osservazione.

La sua "avventura umana" inizia a Tivoli dove lavora come medico condotto per 12 anni. E' qui che incontra le malattie infettive quali il vaiolo, il tifo, la rabbia canina e inizia a studiarle. In quegli anni la rabbia miete molte vittime ed inizia un lavoro di statistica, di esperimenti su animali infetti che lo porteranno alla scoperta che l'infezione non viene trasmessa da un animale all'altro dopo il secondo morso. E' un grande risultato. I suoi articoli sulla rabbia e sull'idrofobia vengono letti ai Lincei, in Italia e in Europa.

A Tivoli si rende protagonista di un grande progetto: la deviazione del fiume Aniene, traforando il monte Catillo. Tivoli subisce danni e vittime a seguito dello straripamento del fiume.. i rimedi che si attuano sono da lui criticati perchè non risolutivi e di nuovo la sciagura di abbatte su Tivoli. Il traforo si farà dopo 12 anni servendosi dell'aiuto del Cappello ma ignorando poi nella documentazione finale il suo nome ed il suo lavoro. E' un plagio. Si ribella il popolo di Tivoli che lo ama molto, a Roma esce un manifesto a favore di Cappello; ai Lincei non viene concesso all'arch. Folchi, autore del plagio, di parlare dei suoi lavori

Nel 1822 viene trasferito a Roma. E' l'incontro con la corte dello Stato Pontificio e con scienziati e medici che lo conoscono e lo stimano per la sua arte medica e le sue scoperte.

Il papa Leone XII lo conosce perchè amante dei cani, ha letto i suoi articoli sulla rabbia e lo tiene molto in considerazione e lo incarica di curarlo. Purtroppo invidie e gelosie si susseguono dietro questo incarico in quanto molti lo considerano un liberale.

il successivo papa Pio VIII lo stima molto ma il suo papato è solo di un anno e mezzo.. Cappello aveva lavorato su molti temi con il card. Albani segretario di stato.. e quindi molte delle attese,. non hanno seguito.

Succede Gregorio XVI.. Il Papa conosce Cappello per gli studi sulle malattie infettive e il progetto redatto per la deviazione dell'Aniene chiamandolo "il profeta di Tivoli".

A seguito dell'epidemia del colera che imperversa in Europa, il Papa lo invia a Parigi per il congresso internazionale sul Colera.. (1832) dove vengono presi e discussi i provvedimenti che i vari Stati dovevano prendere per arginare l'epidemia. C'è un altro incontro importante che Cappello fa a Parigi.. La visita al manicomio di Charenton vicino Parigi. E' l'incontro con un'altra dimensione della malattia umana.. Plaude alla bellezza degli ambienti, all'aria, alle piante.. all'organizzazione che esiste per aiutare i malati a guarire e anche qui si intrattiene con tutta una serie di statistiche e di approfondimenti.

Cappello scrive il libro "Storia medica del colera indiano" che viene stampato in Vaticano ed ha un successo straordinario in tutta Europa.. Cappello analizza le cause, i problemi, i rimedi, un lavoro di statistica che non era mai stato fatto,

Nel 1834 il Papa lo nomina consigliere della Congregazione speciale di Sanità.. che sovrintende al vasto campo della medicina e delle attività ad essa legate..

Il colera non da tregua. Cappello partecipa alla definizione dei vincoli per arginare l'epidemia nelle città.. Nel 1836 arriva ad Ancona.. Nessun medico vuole andare ad Ancona.. Il Papa indica Folchi che rifiuta.. Il Cappello si offre di andare ad Ancona per dirigere le operazioni. La città è in ginocchio, il popolo si ribella, il Cappello subisce 2 attentati e si salva per miracolo.. ma prende anche lui la malattia dalla quale guarisce dopo sofferenze indicibili..

Ritorna a Roma e subito dopo nel 1837 arriva il colera.. e gli interessi contrapposti che si scatenano portano a nascondere gli intrighi che si celano dietro l'avvenuta comparsa del colera a Roma. Il Cappello subisce la macchina del fango.. tutte le sue indicazioni vengono disattese e si trova nell'assoluta immobilità di operare.. Scopre gli inganni che si sono commessi alle sue spalle e li vuole denunciare ma c'è un ordine che i suoi articoli non devono essere pubblicati..

Nel 1838 scrive un articolo sulla frana avvenuta sul fiume Tronto e fa precedere l'articolo sui fatti del colera di roma del 1837.. ma anche qui subisce pesanti critiche perchè sul colera di Roma non si deve parlare. Il solo principe Odescalchi lo aiuta in una lettera che il Cappello pubblica.

Sempre nel 1838 la Consulta di Sanità incarica il Cappello di effettuare un sopralluogo per i numerosi reclami riguardanti le condizioni del cimitero Varano (oggi Verano). La sua requisitoria anche in questo caso è esemplare.. Quello che ha visto nel cimitero è terribile.. il triste spettacolo che si pone ai suoi occhi gli consente, anche qui, di fare un regolamento affinché ogni individuo avesse degna sepoltura. Si può dire senza ombra di dubbio che il regolamento emanato dal Cappello abbia originato il Verano che vediamo oggi.

Nel 1851 Pio IX lo invia a Parigi al congresso internazionale di tutte le potenze marittime (si apre il 23 luglio 1831 e si chiude il 19 gennaio 1832) e in quella sede il Cappello diventa un protagonista nel delineare proposte e suggerimenti che saranno poi alla base di un regolamento sulle misure preventive da adottare da tutti gli Stati, per la peste, la febbre gialla. il colera e pubblica un libro con l'intero svolgersi del congresso e delle misure da esso votate.

Viene insignito dal governo francese con la Legion d'Onore.

Si può concludere dicendo che Agostino Cappello ha vissuto ed amato questa terra di Accumoli, elogiandone la storia, l'ambiente, la flora; che ha vissuto con dignità il peso della sua arte medica, aiutando tutti sia poveri che ricchi; studiando a fondo le epidemie che generano morte e distruzione, svolgendo un'opera di verità e di sprono per cercare di migliorare la situazione del proprio paese.. Lui che si professa italiano e che con caparbiafferma che l'Italia ha avuto lo sviluppo proprio da questo territorio, dai Sabini che col ver sacrum si spingevano a popolare altri, lui che studiando la storia di Pitagora e la scuola di Crotona afferma come la cultura italica è quella che ha originato il mondo di allora conosciuto e che solo questa cultura italica ha creato filosofia e medicina.. Quest'ultimo concetto viene affermato anche dallo studio del prof. Salvatore De Renzi suo grande amico e scrittore della storia della medicina in 5 volumi.

A quest'uomo che si chiama Agostino Cappello va il nostro ringraziamento per averci ricordato che il nostro Paese fa parte di una storia che è la storia italiana, alla quale ha dato il suo contributo, la sua passione, il suo coraggio.

Oggi il paese di Accumoli ne vuole ricordare la presenza tramite il busto che l'arch. Volpetti ha voluto pensare e realizzare.

In chiusura di questo breve scritto vorrei formulare che il rinnovato interesse per questo nostro concittadino sia un avvio per l'istituzione di un Comitato che approfondisca i suoi studi facendo di Accumoli un centro di promozione culturale e scientifica; una proposta che può rappresentare un anello di congiunzione nel riprendere la sua storia e diventare centro di interesse e di sviluppo per il suo futuro.